

si può sapere precisamente quanto si dovrà spendere per una ricerca scientifica.

Ma siamo nell'ignoto. Non si può mettere in bilancio una somma precisa.

Faccio un'esperimento, e nel corso di esso mi avvedo che mi occorre una sostanza la quale costa dieci, venti, venticinque lire al grammo e che me ne occorrono parecchi grammi, oppure mi occorre una macchina che costa duecento, trecento, mille lire.

Come potevo prevedere ciò quando ho iniziato le ricerche? non potevo. Quindi è una cosa questa che cade nel ridicolo. Si vuol portare la burocrazia anche nel metodo sperimentale, nel metodo scientifico, e questo mi pare troppo.

E per non tediare la Camera con queste cose io non andrò oltre in questa disamina: mi limiterò a fare una calda preghiera all'onorevole ministro: nel caso che il disegno di legge per la riforma universitaria portasse alla cosiddetta autonomia universitaria a cominciare dalla autonomia amministrativa, guardi che, se fossero consolidate le dotazioni attuali, sarebbe un forte disastro, e la responsabilità maggiore sarebbe quella del ministro dell'istruzione.

Io spero che egli mi potrà dire una buona parola, che sia una parola di speranza.

Ed ora mi affretto a grandi passi verso la fine, verso l'oggetto del mio ordine del giorno, il quale non ha bisogno per fortuna di essere troppo lusingato, perchè già il collega Landucci ed oggi il collega Bocconi, l'hanno fortemente illuminato.

È verissimo, che qui in quest'Aula ed anche nell'altro ramo del Parlamento, i professori pareggiati e le scuole pareggiate hanno avuto sempre grande conforto, hanno avuto grandi promesse: così come un povero si allontana con buone parole.

È certo che si poteva allontanare con parole cattive, e sarebbe stato peggio; ma era meglio se si prometteva meno e si manteneva di più.

Ora con la legge del 1906 le condizioni di questi disgraziati professori pareggiati sono venute chiaramente peggiorando; perchè non si vive di solo pane, e specialmente gli uomini che appartengono all'insegnamento alto e basso sono tutti ammalati in ugual modo, di una malattia, che ha per cura la soddisfazione morale.

Qualche volta fa comodo una soddisfazione all'amor proprio più che cento lire anche per uno che non possiede un centesimo. Ora questi poveri insegnanti che, come hanno detto altri e non sto a ripe-

terlo, lavorano e sono bravi come gli altri perchè si richiedono ad essi gli stessi toli, vedono i colleghi a tavola che mangiano minestra, lessa ed un altro piatto, e lo nella stessa tavola, un pochino più distanti mangiano minestra e lessa soltanto.

Ora alla privazione del cibo, onorevole ministro, aggiunga anche l'umiliazione vedere gli altri stare meno peggio di loro e pensi quale sarà lo stato di miseria di questi uomini, bravi e meritevoli insegnanti.

Quindi io non dubito che questa volta sarà la buona.

L'onorevole Credaro è patrocinatore queste cose, specialmente dell'insegnamento secondario. Certamente, dall'onorevole Credaro io non solo mi aspetto una parola conforto, ma qualche cosa di più: una legge accenti questi poveri e bravi disgraziati.

Ed intanto, guardi, onorevole ministro potrebbe fare una cosa molto semplice, e comincerebbe a soddisfare, se non fosse altro, l'amor proprio di questi poveretti. Tu viaggiano semigratuitamente nelle ferrovie i maestri elementari e sta bene; gli ufficiali che pagano meno di tutti, gli impiegati, ecc. Invece i soli che pagano il biglietto intero sono questi professori di scuole pareggiate. Ma viva Iddio avranno essi medesimi i bisogni degli altri: se si muovono, lo faranno per ragioni che qui non è bello dire, ma anche per consultar libri in biblioteche, per andare a vedere esperimenti in istituti scientifici di importanza, ecc. ecc.; quindi si muovono per ragioni giustificate, come gli altri.

Termino dunque il mio dire, pregando l'onorevole ministro di dar loro questo piccolo favore, tanto per dare qualche cosa. Perchè poi sono convinto che l'onorevole ministro e la Camera sapranno dare a questi benemeriti insegnanti quello che lo spetta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Fede. Non essendo presente s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallenga.

GALLENGA. Io intratterrò assai brevemente la Camera, perchè l'ora comincia a essere tarda e non converrebbe ad uno degli ultimi arrivati abusare della pazienza dei colleghi.

Mi sia concesso di richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra una questione assai grave, che interessa le nostre scuole medie, di cui si è già parlato assai